capo in atto di accondiscendenza..... Qui mi destai...

***

Un grazioso terzetto.

1.° Vi siete convinti che dovete cedere il Dazio?

2.° Eccellenza, noi non vogliamo cedere il Dazio, perchè a conti fatti, il Comune gestendolo per conto proprio guadagna circa 80.000 lire....

3.° Vi siete inganato....

1.° Allora potreste firmare una obbligazione?

(*In questo momento i quattro galantuomini della Gran via fanno la faccia terrea*, il Priore *illividisce*, *sta quasi per gittarsi ai piedi del 1.°*)

1.° Ma come il Comune può guadagnare Lire 80.000 se già ora vi è una grave perdita?..

(*Nessuno parla più*).

1.° (*rivolto ad Arpagone*) E voi perchè non vi dimettete, non vedete che tutti vi incolpano, che tutti vi accusano, che la stampa cittadina vi attacca?

Priore:—Eccellenza, delle accuse il promotore è D. Ciccio Mauro, il quale, perchè siamo avversari di Congrega, mi tira dei brutti colpi.

1.° Ma che Congrega, un uomo serio non direbbe quelle fandonie che voi dite... siete un vanitoso....

(Dopo questa felice accoglienza, il Priore tutto pieno di sè, in *pompa magna* prese parte alla processione).

Tutte le pinzochere sclamarono: *Che uomo santo*!

***

Scartafaccio in pallone

— Sai che Scartafaccio farà la gita in pallone?

— Oh bella! E perchè? E dove?

— Va... nel mondo della luna...

— ?....

— *Già in cerca di nuovi clienti...*

***

All'esame di medicina legale (Storico)

— Diteci dove trovasi l'utero nel corpo umano.

— L'utero? Si trova nello stomaco...

— Ah! e lo stomaco?

— Si trova nell'utero ...

— E il vostro utero e il vostro stomaco?

— Nel mio corpo.

— Voi quindi potreste essere ermafrodito...

— Vedete, io non farò il penalista.

— Voi farete **in**... modo da rivelare a tutti la vostra ignoranza...

(Scartafaccio plorando): — Approvatemi, per carità, io studierò...

— Andate, e accendete i ceri a *S. Domenico*.... quantunque sia avversario di Congrega di *S. Agostino*.

(Scartafaccio ha sè) Per *fas* o per *nefas*, io diventerò un gran.... *coso*! Anche la mia asinità commuove.

COCOLA

FUORI NAPOLI

Tre Circolari

Il Ministro Commissario di Palermo ha diramato tre circolari ai Prefetti dell'Isola, richiamando la loro attenzione sulle due piaghe dell'industria mineraria: il lavoro, cioè, dei fanciulli ed il pagamento degli operai in derrate, e sullo irregolare andamento delle amministrazioni comunali.

Scioglimento di Consiglio

In seguito alle inchieste eseguite nelle amministrazioni dei Comuni di Paternò, Modica e Caltagirone, il Ministro Commissario ha decretato lo scioglimento di quei Consigli Comunali.

Prefetto

E' stato nominato reggente la Prefettura di Palermo il comm. Donati.

Quel buon Nenelik

Il nostro incrociatore *Etna* avvistò a 11 miglia dalla costa africana il piroscafo olandese *Doelwyk*, la cui rotta destò sospetti.

Raggiuntolo e perquisitolo, si rinvennero 50,000 fucili e ingenti munizioni, di fabbrica belga, che dovevano essere sbarcati a Gibuti.

L'*Etna* catturò la nave, conducendola a Massaua.

Ci congratuliamo del brillante servizio.

NAPOLI CITTÀ

Uno per tutti

Ci sono pervenute in questa settimana una quantità di lettere, ma l'inesorabile mancanza di spazio ci vieta dare pubblicità alle più interessanti di esse. Nel prossimo numero però non mancheremo di dar posto nelle nostre colonne a quelle che meritano veder la luce.

A tutti coloro poi che hanno reclami da fare, soprusi da svelare, oppressioni da far rilevare diciamo che è inutile il domandarci se l'accettiamo o no: rispondiamo una volta per sempre che il nostro giornale è fatto per questo, per lenire le sofferenze del popolo oppresso e bistrattato da pochi farabutti impostisi alla cosa pubblica riempendosi l'epa, ed il resto del popolo deve languire dalla fame, non solo, ma quanto per soprassello deve essere spogliato, angariato, e deriso in ultimo senza poter avere giustizia, che è divenuta una parola vuota di senso.

Mandino pure che cercheremo far avere giustizia, mettendo alla gogna i truffatori ed i dilapidatori delle sostanze, del sangue, e dell'onore del popolo!

Ci siamo intesi?

Il Gran Caccari

Il Gran Caccuri, agnominato il guappo della compagnia, perchè tra i *clericali* s'era pigliato il *nobile* mandato di mettere sul lastrico più dozzine di maestri, dopo l'ultimo plebiscito di fischi, di vernacchi riportato alle elezioni, si è rincantucciato, a quanto pare, in un angolo remoto del suo palazzo, temendo che i maestri, risorti a nuova vita, non vadano a pigliarlo a torsoli... Infelice, lo compiangiamo! Certo noi siamo per le economie ma quando queste economie si vogliono fare su gente che, lavorando e lavorando, a stento si satolla di un tozzo di pane, mentre alti papavari, oziosi e petulanti, mangiano e bevono a crepapancia, queste economie, diciamo, divengono immoralità, e le combatteremo ad oltranza... Al Caccuri poi, ignorante amministratore per quanto non tenga cuore, facciamo anche noi le nostre *congratulazioni* per la giustizia sommaria che fecero di lui gli elettori napoletani!

I portieri dei tribunali

E' semplicemente ignominosa la condotta dei portieri sopradetti, e noi non sappiamo proprio comprendere come S. E. il primo Presidente non li metta a posto! Certo egli non saprà le loro gesta; altrimenti troverebbe un cerotto qualunque per richiamarli al loro dovere. Un povero diavolo siede sullo sgabello degli accusati; un chiacchiarone paglietta, pagato Dio sa quanto, sciorina una qualsiasi difesa e... la Corte si ritira per deliberare. E mentre la Corte è dentro, l'usciere piomba come un uccello rapace sull'infelice, gl'intima il pagamento di una lira per la *toga!* Il mal capitato, che, tremante, allibito, attende più morto che vivo, il responso di Temi, non capisce, non intende, ma l'*intimatore* è lì, e il disgraziato è costretto a sborsare i venti soldi negli artigli rapaci del formidabile *accrastatore*... Se poi, per fortuna, l'accusato è assoluto, o condannato a pena minima, egli deve sborsare un diritto come di *pedaggio* a non uno, ma a parecchi di questi uscieri, i quali sbucano come di sotterra intorno alla preda. E se questa dà poco, che improperie! che insulti! che bestemmie! E se il disgraziato non dà niente, certo perchè non può, allora, apriti cielo!.. per poco non corrono le busse. Non è un'ingnomia questa che dovrebbe finire e presto?!

Municipalia

Comprendiamo pur troppo che agli estremi, amministrativi s'intende, della Regia Delegazione straordinaria, l'on. comm. Serena non può occuparsi dell'Economato Municipale, ove è a capo l'elegante e ben pasciuto Cav. Achille di Giovanni... però per le gravi irregolarità costatate ivi, come ha lasciato delle altre eredità disastrose alla futura amministrazione, potrebbe, anzi dovrebbe provvedere anche pel fatto della *pegnorazione* degli oggetti preziosi depositati in quell'uffizio e del danaro pur ivi depositato e del quale si dice se ne sia fatto tutt'altro uso da chi l'avea ricevuto.

E delle famose L. 20mila per fondo di anticipazioni al personale degl'impiegati e bassi agenti municicali, nonchè maestri ed altri stipendiati municipali?

La conclusione, mentre si succedono inchieste alle inchieste, è che il tempo passa e non per tutti il trattamento è uguale. È sempre la solita storia dei due pesi e delle due misure..... ma noi non ci stancheremo di richiamare l'attenzione dei nuovi amminirtratori su tutto ciò che non è regolare nei varii uffizii municipali, augurandoci che l'assessore che andrà a prendere le redini dell'Economato Municipale — cne sarà tanto di guadagnato se sarà abolito addirittura — saprà stringere i freni e vigilare bene là ove è necessaria la più oculata ispezione.

***

Un'altra branca di pubblici servizi che funziona malissimo è quella delle Vespasiane e dei corsi luridi—roba come si sente bene che tramanda miasmi pesticenziali, orribili.

La manutenzione delle Vespasiane è fatta come peggio non si potrebbe; eppure vi ha un personale che è pagato per tale servizio. Da chi invigilato? Da chi pagato? Con quali criterii funziona questo organismo che lascia tanto a desiderare?

Ogni vespasiana costa oltre le cento lire al Municipio—quelle comuni — ma chi se ne cura? E i poveri infelici addetti a tale manutenzione, quale paga hanno e sono garentiti nei loro diritti, come vigilati nei loro doveri?

***

Raccomandiamo anche al solerte Capo del 4° uffizio — che tanto zelo spiega per tutto ciò che mette capo ai servizii di polizia urbana, pei quali andò a studiare a Parigi—un po' di maggior alacrità nel vigilare l'andamento della immatricolazione delle vetture da nolo e come queste sieno ispezionate. È curioso che quando si ha ragione a reclamare contro gli abusi dei cocchieri, non si ha mai la soddisfazione che la punizione venga immediata alla commessa contravvenzione. Sono sempre i cenci che vanno per aria.

Ma di ciò a tempo e a luogo.

E che dire poi dello spazzamento? Questo poi è il servizio che mena alle più strane meditazioni e considerazioni. Il cav. Vincenzo di Napoli ne dovrebbe saper anche troppo delle anomalie, inadempienze, violazioni del del contratto e peggio.

INTORNO A NAPOLI

TORRE ANNUNZIATA

12 agosto 1896

Questa del dazio di consumo comincia a diventare una controversia sospettosa, che impressiona cittadini e autorità.

E difatti, perchè gli amministratori del Comune non si decidono a dare al Fusco il possesso dell'azienda daziaria?

È inutile accampare gl'interessi e la cautela del Comune quando è risaputo che gli stessi amministratori, in epoca di concordia, concedettero lo stesso appalto, allo stesso signor Fusco e con cauzione ipotecaria su parte di quei stabili istessi che oggi il Fusco ha offerti per intero; è inutile cavillare sulle parole di *deposito* o *versamento* delle L. 60mila di deficit finora causato al Comune dalla cocciutaggine di coloro che vollero tenere a sè l'amministrazione daziaria; è illusorio il tentativo di far bere al paese e alle autorità la speranza di un utile futuro, perchè tutto si riduce a fare sospettare che il refrigerio di avere le mani in pasta sia così tanto salutare da far diventare pertinaci i più cedevoli, o pure che si abbia paura di far venire a galla cose che devono restare in fondo, o anche — e questo è più grave — tentare ogni mezzo di non lasciare un'amministrazione che per i nostri padri coscritti fu sempre base di accentramento di forze elettorali, dalla quale perciò s'irraggiava il fascio dei benefizi.

Che ciò sia pur troppo vero, è nella coscienza di tutti, perchè il passato ha fatto scuola, ma al postutto non fa bisogno un'acutezza di mente per comprendere certe cose, senza ipotizzare, ma fermandosi alla realtà dell'oggi.

Tentavasi far cedere l'appalto daziario a prezzo molto inferiore a quello offerto dal Fusco, e senza farlo uscire dalla solita cerchia di coloro che formano un assieme di umana piovra con i vischiosi tentacoli allungati su tutte le pubbliche amministrazioni; e poichè a tanto non si riuscì, pensarono i nostri avversari, di tenere l'appalto in amministrazione, comportarsi a manica larga e lasciare che a fin di anno il vuoto crescesse a 100mila lire, per dire poi al paese: Avete visto? e ridurre, ridurre il canone, o pure aggravare, aggravare ancora i cittadini di altri balzelli, e poi usare ogni arte perchè l'appalto fosse concesso ai soliti noti ed ignoti, che indubbiamente avrebbero fatto un grosso e grasso affare, e sarebbero rimasti, cementati dall'affare istesso, consolidati nel beneficio usato costantemente come potente leva elettorale.

E perchè non avrebbero potuto farlo a fin d'anno 1895, allora che, come ora, avevano tra mani la somma delle cose cittadine?

Prima che la domanda ne venisse abbiamo voluto farcela da noi per anticipare la risposta.

Tante sono le ragioni più o meno corrette, ma una, una sola, che avrebbe potuto scombussolare l'ordine delle cose, fu quella che consigliò alla fine il tentativo del dazio in amministrazione: LA CAUZIONE! Non perchè tra i consociati non si potevano aggrappare tante proprietà bastevoli per un'ipoteca cauzionale, oibò! anzi ce n'era il doppio, il decuplo forse, specie se si fosse pensato ai molini a vapore, ma qui appunto sarebbe successo il crac, perchè parecchi componenti del nostro consiglio comunale, i *migliori* forse, avrebbero dovuto uscirsene, scoprendosi in essi quei tali appaltatori ignoti, che, volendo avere la loro parte di utile daziario e non volendo perdere quella di utile e di gloria municipale, rimangono sempre alle spalle degli appaltatori noti, dandosi mano scambievolmente nell'interesse reciproco.

Stavolta però la iattura li ha colpiti e, *bon grè, mal grè*, dovranno chinare il capo e consegnare l'appalto daziario al Fusco, il quale ha spezzato tutti i bastoni posti tra le ruote del suo carro, giovando finanziariamente al bilancio del Comune, commercialmente a tutti coloro che hanno attinenza col dazio, liberandoli da pastoie arbitrarie, moralmente agl'impiegati tra cui il dualismo accentuato avrebbe partorito chissà quali tristi conseguenze.

Questo risultato devesi alla cedevolezza del Fusco, il quale, ben consigliato da amici e da Autorità, ha finito per cedere a tutti i cavilli, a tutte le esorbitanze, ma ignoriamo se domani nuovi ostacoli potessero sorgere.

Indubbiamente Calvino sarà interpellato, e, se egli che ha in prefettura lo scettro dei Comuni e la conoscenza profonda, troppo profonda, delle cose di casa nostra, consiglierà nuove cautele, nuovi bastoni saranno gittati tra le ruote del carro daziario torrese per impedire il suo cammino verso il Fusco, per quanta forza di cavalli possa adoperarsi. Eppure questa dei cavalli, crediamo, sia sfuggita al Fusco. Egli, se avesse voluto arrivare prima e bene, avrebbe dovuto servirsi della forza cumulata di buoi e di muli, quanto gli sarebbe giovato!

Ad ogni modo verrà il poi a far la luce su le cause ascose di questa pertinacia amministrativa, e noi diremo al pubblico queste cause, perchè opportunamente sappia trascinare fuori del consorzio cittadino coloro che a nessun patto vogliono intendere la cessazione dell'abuso, e dell'arricchimento spudorato a base di sfruttamento amministrativo, religioso e bottegaio.

Il paese, oggi, è avido di verità; l'ignoranza, che man mano decresce dà posto alla intelligenza, e questa si acuisce dinanzi alle cose ingarbugliate, e vuol discutere e discute, e i cittadini tutti, nel rapporto dei propri diritti con i proprii doveri, cercano l'equilibrio, e quando questo manca sanno di essere giuocati, e fanno i conti dell'utile del lavoro produttivo di Tizio e di Caio, e quando si accorgono di un utile del cento per cento gridano, ragionevolmente, al furto, alle malversazioni e peggio.

Ci si pensi: il sole della cabala tramonta con l'ignoranza.

PASQUINO

UNA COSE ED ALTRE

Ancora Minas Geraes — Era già in macchina il giornale quando ci pervenne la seguente lettera del sig. R. D'Atri, lettera che per debito d'imparzialità pubblichiamo, quantunque non dividiamo le idee, nè siamo inchinevoli verso coloro che in modo qualsiasi decidono i cittadini italiani a lasciare la loro patria per ignote e lontane regioni.

E per la stessa imparzialità, che si rispecchia nella lealtà del nostro giornale, dobbiamo dichiarare che la nota di uguale rubrica riportata nel n. 10 del nostro giornale, riguarda un tale che si spaccia socialista allo scopo unico di intromettersi fra le masse per l'affare losco, brutto e disonesto, e gira in questi giorni per questi Comuni vesuviani, il quale ci si assicura essere stato di già denunziato al potere giudiziario.

Ed ecco la lettera:

Pregiatissimo Direttore *La Colonna*.

A proposito di quanto veniva pubblicato nel N. 9 dell'accreditato di Lei periodico su Minas Geraes, e mi si permetta che a mezzo dello stesso faccia osservare all'Uliani Antonio ch'egli, in buona fede, ha errato, perchè se avesse voluto prendersi il fastidio di leggere giornali quotidiani accreditati Napoletani, Genovesi, Romani ecc. ecc. avrebbe appreso, da essa stampa, che il Governo di Minas Geraes, tratta direttamente l'intromissione di emigranti italiani per quello Stato senza alcun bisogno di mezzani, cioè, agenti di emigrazione (non compagnie di piroscafi com'egli diceva).

Semprechè l'Uliani mi dimostri con documenti circa quanto egli asserisce, cioè che l'emigrante italiano è sottoposto *a lavoro faticoso e malamente retribuito*, io dimostrerò lui come qualmente una compagnia di 25 coloni italiani nello spazio di tre anni, guadagnava L. 63,653,05 per esclusivo raccolto di caffè. Oltre a ciò l'incasso fatto per la piantagione dei cereali e verdure è di pertinenza esclusiva dei coloni.

Il Governo di Minas ha stabilito un premio di lire *cinquecentomila* (scusate se è poco) per quel viticoltore che darà buon vino ecc.

Ecco, sig. Direttore, come viene sottoposto a lavoro faticoso e malamente retribuito l'emigrante italiano nello Stato di Minas Geraes, con dati e cifre che sono pronto addimostrare all'Uliani semprecchè esso pel primo mi dimostri quanto diceva.

Grazie signor Direttore della pubblicità che vorrà compiacersi dare alla presente nel di Lei accreditato periodico e fo punto.

Torre Annunziata 7 agosto 96.

Affezionatissimo Suo
Roberto d'Atri

Ospedale Civico — V'ha un articolo statutario di questo pio luogo che dispensa da ogni formalità d'entrata quando si è in presenza d'un fatto grave. Ma lo Statuto è scritto e non leva alta la voce, chi la leva invece sono coloro che dello Spedale hanno voluto creare un novello privilegio a base dispostica, e per costoro lo Statuto è un libercolo che non si legge, nè altri deve leggere.

Mercoledì della decorsa settimana un vec-